

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale domicilio	L. 18	L. 9.50	L. 5.00
Per tutta Italia franco di posta	L. 22	L. 11.50	L. 6.50
Per l'Estero le spese di posta in più	L. 24	L. 12.50	L. 7.50

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1063.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque  
Numero arretrato centesimi Dieci

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpuncti, spazi in carattere di testo.  
Articoli comunicati cent. 70 la linea.  
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

L'opposizione inglese continua i suoi furiosi attacchi contro il gabinetto, ma la posizione di questo sembra così salda, che non vi è molto pericolo di scuoterlo e di provocarne la caduta. Finora esso rimane fermo sulla breccia e respinge con successo tutti gli attacchi.

Alcuno di questi dev'essere stato assai fiero, e noi, aspettando di avere sott'occhio il testo delle discussioni, possiamo tuttavia formarne una idea fin d'ora dal linguaggio del telegrafo, il quale ci ha fatto sapere che tra Beaconsfield e Gladstone vennero scambiate delle lettere riguardo agli epiteti offensivi che il primo diede al secondo.

La calma proverbiale inglese fu dunque momentaneamente turbata, e un po' di fuoco parlamentare latino si apprese anche alle Camere della fredda Albione.

La circostanza è suprema negli avversari del gabinetto Disraeli: essi comprendono che superato lo scoglio del trattato e della convenzione del 4 giugno, la sua posizione diverrebbe inerrabile per lungo tempo, e perciò giocano in l'ultima carta. Ciò spiega la proposta di Plimsol per respingere la dotazione del Duca di Connaught e per restringere le prerogative della Regina impegnanti la vita dei sudditi nella convenzione del 4 giugno.

Bisognerebbe avere sott'occhio il verbale della seduta per comprendere tutta la portata della seconda parte della mozione Plimsol: cert'è ch'essa venne respinta, e che la dotazione del Duca fu approvata all'unanimità.

Secondo un dispaccio da Berlino allo Standard crescono le probabilità che fra l'Austria e la Porta si concluda una convenzione analoga alla

convenzione anglo-turca: vale a dire che l'Austria diventerebbe protettrice della Turchia in Europa, come l'Inghilterra lo è in Asia.

Questo fatto, se si verifica, produrrebbe l'inevitabile conseguenza di allontanare sempre più la Russia dal conseguimento di quello scopo, che da due secoli fu il programma costante della sua politica: spingersi gradatamente sul Bosforo, fino a dominarne le due rive almeno colla propria influenza, escludendone l'influenza di Europa.

Trovar l'Inghilterra da una parte, l'Austria dall'altra sul suo cammino, tronca indubbiamente le ali al panslavismo, che credeva già vicino il compimento del suo programma.

È importantissima la notizia del colloquio ch'ebbe luogo a Kissingen il 29 luglio fra Bismark e il Nunzio Apostolico di Monaco.

Questo fatto darà luogo a moltissimi commenti sulla piega dei rapporti fra la Cancelleria tedesca e il Vaticano; ma di ciò ci occupiamo più avanti.

### LE ELEZIONI IN GERMANIA

I dispacci di Berlino intorno alle elezioni del Reichstag si succedono e si rassomigliano, e ormai si può quasi mettere fuori di dubbio che la sconfitta del governo sarà completa e clamorosa. Quei nazionali-liberali, cui Bismark aveva improvvisamente voltato le spalle, hanno già il sopravvento in molti collegi, e dove i conservatori prevalgono, la loro tinta è così decisamente clericale, che il gran cancelliere non può aggradirne l'alleanza senza urtare troppo di fronte i suoi vecchi amici, e senza distruggere in un sol giorno colle proprie mani quell'edificio politico, ch'egli aveva inal-

zato sulla base di un odio implacabile alla Chiesa di Roma, e sulla onnipotenza dello Stato.

Ciò che avviene in questo momento dimostra quanto quella base fosse mal sicura, e quanto fosse rischiosa la carta che Bismark aveva giocata. Gli eccessi del Kulturkampf stanno per trovare il loro contraccolpo, e Bismark che aveva superbarbamente proclamato di non voler andare a Canossa, sarà forse costretto di avvicinarsi per non essere trascinato fin nelle braccia di Marks.

La scelta di una posizione intermedia fra quei due punti estremi è il quesito, che ora s'impone al Gran Cancelliere, il quale ha sempre tenuto fin qui la fortuna legata al suo carro.

Questa nuova fase della politica interna della Germania è di sommo interesse anche per noi, e non è fuori di luogo l'avvertimento, che ci viene dato, di vigilare con grande attenzione circa le possibili evoluzioni alle quali andrebbero incontro i rapporti fra l'Italia e la Germania, qualora il Vaticano colle sue astuzie riuscisse nell'intento vagheggiato di trovare un *modus vivendi* fra le prerogative della Chiesa cattolica e la politica dell'impero tedesco.

L'Italia non deve perdere di vista che, tolto di mezzo, od anche soltanto raddoppiato l'antagonismo fra la Curia Pontificia e la Cancelleria di Berlino, è anche rallentato il più forte legame fra le politiche dei due paesi.

Un primo sintomo di questa nuova piega già lo abbiamo avuto nelle manifestazioni mistiche del vecchio imperatore subito dopo gli attentati, che hanno messo in forse la sua vita: un secondo sintomo ancora più eloquente si mostrò nello scambio di lettere fra il nuovo Pontefice e Guglielmo: da ciò che farà Bismark, secondo il risultato delle elezioni, potremo anche noi fare i nostri calcoli sulla durata probabile di un avvicinamento, che aveva per

base l'avversione comune contro il Vaticano, e che potrebbe essere compromesso, ora che a Berlino stanno per diventare una necessità i principi conciliativi.

### LE LORO MAESTA' A MILANO

Leggesi nel Corriere della sera di Milano, 31.

« Tutta la città ieri fu in festa. Milano rimase fino a tarda ora animatissima. Si narravano degli episodi tristi e lieti. Eccone due che abbiamo appreso da varie persone degne di fede.

Sul corso Vittorio Emanuele, alle ore dieci e tre quarti, nel momento in cui passava la carrozza reale, un individuo gettò due manate di denari sotto alla carrozza; collo scopo evidentissimo che i monelli corressero a prenderle e rimanessero così miseramente schiacciati sotto le ruote, per poter poi declamare commossi: « Ecco, o cittadini! i coronati di Savoia passano sui corpi del popolo... Miserrima Italia! »

Alcuni monelli, difatti, fecero per correre dietro alle palanche, ma furono trattienerli dalle guardie. Una guardia di questura fece, alla sua volta, per arrestare quell'individuo generoso, ma questi, guizzando, sparì subito tra la folla enorme e non si fece più vivo.

Speriamo che si potrà rintracciare questo malfattore.

Un uomo, ch'è rimasto sconosciuto, per godere meglio ieri dell'ingresso del Re e della Regina si era arrampicato all'altezza di una finestra in primo piano della casa numero 36 della via Monte Napoleone.

Nel fervore dell'entusiasmo perdetto l'equilibrio e andò a precipitare addosso a certa Giuseppa Crippa, di anni 52, di casa in via Pellegrini nu-

mero 2. Il caduto si nascose fra la folla, mentre si correva al soccorso della Crippa, che riportò contusioni tutt'altro che leggere.

Venne condotta nella vicina spezieria per le prime medicazioni, quindi venne portata a casa.

Ieri sera, si parlava pure nei caffè, nei circoli, dei bei mazzi di fiori presentati alla Regina, durante il suo passaggio.

Alcune signorine, in sull'angolo della via Monte Napoleone, offersero alla Regina un bellissimo mazzo di fiori, che Margherita accolse ringraziando. Innanzi alla casa Melzi un altro colossale mazzo fu pure portato alla carrozza dei Sovrani. Innanzi all'albergo dell'Europa un'altra signora, negoziante, ne presentò un altro alla Regina, che lo ricevette ringraziando affettuosamente; un altro, pure stupendo, lo fu porto tra le vie dell'Agnello e S. Paolo, e parecchi altri.

Anche le venditrici d'ortaggi al Ponte Vetro vogliono onorare Margherita.

Esse le recheranno un colossale mazzo di fiori, delegando, per la presentazione, tre di esse, scelte fra le più parlatrici, e fra le più avvenenti.

I Sovrani a passaggio e un'occhiata alla Reggia.

Alle ore sette e mezza di ieri sera, dopo il pranzo, in una semplice carrozza scoperta, il Re, la Regina col figlio e col Duca d'Aosta, si recarono sul Corso e sui bastioni, a prendere un po' d'aria libera.

Al loro passaggio, la folla festosa che già popolava le vie, correva ad incontrarli, gridando con entusiasmo Viva il Re, Viva la Regina! I Sovrani salutavano sempre. I balconi, anche a quell'ora erano gremiti di teste. I Sovrani si ritirarono presto nelle loro stanze.

La sala di ricevimento è vasta, è

magnifica. Ha un affresco rappresentante l'Aurora ed è tappezzata in stoffa gialla a disegni bianchi, con poltrone e canapè in legno dorato. Sul pavimento si stende un tappeto di velluto a corone.

Bellissime sono le stanze destinate alla Regina ed al Re. Negli scorsi giorni a Corte, fervettero i lavori per approntarle. Tuttavia fra quel lusso, specialmente allorquando si passa per l'appartamento della regina, si esclamano volentieri col poeta:

Questa reggia non è che vi ricetta Di fulgide insensate aule un intrico, Ma il riposato d'una coppia eletta.

Asil pudico Nelle stanze della regina, aleggia un profumo delicato: tutto spirava gentile poesia. Qui la poesia è realtà.

Questo primo è un elegante salotto, tappezzato in celeste. I canapè e le seggiole sono coperti di raso verde a fiorami bianchi e rossi. Il caminetto è di marmo nero a frastagli bianchi e alcuni fogliami di bronzo dorato l'abbelliscono. Quadri di autori valenti spiccano dalle pareti lucenti.

La Camera da letto è in tappezzeria azzurra. Ampii specchi pendono all'ingiro; i tavolini sono in legno rosa, lavorati in bronzo dorato con finezza incantevole. Di fronte alla finestra che guardano nelle corti, disposte a giardini, figurano i ritratti in fotografia delle Loro Maestà fatti nel 1877. A capo del letto, fra una apertura lasciata dalle cortine del baldachino si scorge il ritratto della Vergine. Sui mobili, vediamo fantastici vasi della Cina dai bei colori.

L'abbigliamento... Oh! qui non è permesso di entrare all'indiscreto redattore. Vi entri lei, lettrice gentile: entri lei in questa stanza segreta, misteriosa e lei già vede e già ci narra che la tappezzeria è di stoffa gialla, coperta di merletto bianco. I mobili sono dorati, e gli specchi messi ad ogni parte riflettono all'infinito la

### APPENDICE (13) del Giornale di Padova

### I Rossi e i Neri

ROMANZO DI ANTON GIULIO BARRILI

Giunto a questa pagina della nostra narrazione, qualche lettore ci chiederà: siete voi partigiani del duello?

E qui bisognerà fare una lunga parentesi per chiarire l'animo nostro a questo cortese interlocutore. Oggi è vezzo gridare contro il duello considerato come un brutto avanzo di barbarie. Ma della barbarie, a cui si favoleggia (certamente per calunnia) che sia figlio, esso sarebbe pur sempre il frutto men reo. Bella conseguenza della civiltà gli altari e il culto della superstizione, il monacato, la teocrazia, l'aristocrazia, l'autocrazia e la pena di morte.

Ora tutte queste cose, che sono altrettanti malanni, non si pensa a levarle via, e non si ardisce di combatterle apertamente. In quella vece si pigliano lettere patenti di uomini progressisti, sbraitando contro la barbarie del duello. Lettere patenti a buon mercato; chi non coglierebbe l'occasione di averle?

Noi qui non metteremo fuori tutti

gli argomenti che abbiamo in serbo contro questi nemici giurati del duello, chè le pagine di questa storia non sono luogo da ciò. In quella vece faremo alcune domande.

Perchè non togliete la mala educazione? Perchè non vi indistriciate a far più cortesi gli uomini nelle loro costumanze sociali? Perchè non abolite le passioni e i desideri a contrasto gli uni con gli altri? Fate costoso e avrete fatto un viaggio e due servizi, abolito due cose, in cambio di una: il duello e la guerra.

La guerra è anch'essa un duello, sia che la si faccia per i belli occhi di una donna, come ai tempi di Troia, o per l'ambizione d'un uomo, come ai tempi del primo impero di Francia, o per una questione di preminenza come in Crimea, o per una offesa al cerimoniale diplomatico, come a Tunisi e in Algeria. I duelli su per giù hanno le stesse ragioni; il duello è il microcosmo della guerra.

Il lettore ci risponderà che quelle che abbiamo citate come ragioni di guerra, non sono che i pretesti le cause apparenti; avendo le cause vere, le cause remote, a cercarsi nella necessità dei traffichi, nel corso fatale del concetto di libertà, nei debiti imposti dall'onore nazionale e simili. Ma che importa costoso? Gli è sempre il tornaconto degli uni che cozza col tornaconto degli altri, e vuole, anche se inefficace, la prova del sangue; come per l'appunto avviene a proposito del duello.

Il suddato lettore argomenterà ancora in contrario: ma non vi sono forse le leggi per regolare le relazioni degli uomini e punire le offese senza

ragione del sangue?

E noi risponderemo sì certamente, vi sono. Ma non vi è egli esiziale il diritto delle genti per regolare le relazioni degli Stati? Ora perchè questo diritto non si mette in pratica? E perchè in quella vece lo si viola ad ogni tratto?

Siamo giusti con tutti; tagliamo l'erore per lo mezzo. Partigiani ed avversari del duello, mettiamoci tutti insieme e diciamo: il duello è un male, ma gli è tuttavia minor male delle scienze inefficaci a tutelare l'onore della gente; minor male dello scandalo che arrecano certi privati litigi, quando si somettono alla asciutta disamina di un tribunale e alle maligne risate dell'udienza; meno male degli odii che fruttificano nel seno delle famiglie. Dove non c'è la spada o la pistola, c'è di sovente il coltello del sicario; oppure la calma dignitosa è notata di facchezza, e sottentra lo scherno dell'universale, che vi agguata ad ogni svolta di strada, peggio assai che la lama del malandrino.

In Inghilterra, voi dite, non c'è questa brutta consuetudine del duello. E sta bene; ma in Inghilterra il rispetto alla legge è imposto soltanto dalla presenza del carabinieri; in Inghilterra il concetto della propria dignità e dell'altrui ha salde radici nella mente di ognuno; in Inghilterra il cittadino non ride della vostra disgrazia, non vi crede punto, non usa mostrarvi a dito, perchè un mascalzone vi ha detto villania.

Altri intendimenti, altri costumi. E probabilmente ci saranno dei casi, nei quali anche il pacifico inglese si dovrà

della mancanza di una sanguinaria consuetudine, la quale gli consenta di trarre adeguata vendetta di un insulto patito. Alla fin fine, anche quello è paese di busse; se non si danno così facilmente dei colpi di spada, si scambiano pugni sonori, che lasciano le lividure sull'immagine di Dio, come è stata, non sappiamo il perchè, chiamata la faccia del misero mortale.

L'uomo, diciamo noi, è triste; correggetelo, educatelo, se pure vi verrà fatto; ma intanto non si tolga all'uomo il modo di premunirsi contro gli assalti dell'uomo. Non vedete? In questi popolosi centri di civiltà, tutti ci guardiamo in cagnesco, ci facciamo il viso dell'arme. Andiamo per via vestiti dello stesso panno, e probabilmente dal medesimo sarto, in quella guisa che siamo plasmati della medesima creta, dal medesimo artefice. E tuttavia siamo sempre in goga contesa, parati a romperci le corna ad ogni pie' sospinto; navighiamo di notte, in un mare irto di scogli e di secche ingannevoli, e ci potremmo rassomigliare, salvo il cappello di feltro e qualche arnese sulle spalle, ad una bestia feroce, vigilata da tante altre di cento specie diverse, nelle macchie oscure di una solitudine africana.

In quella che noi, per rispondere ad un invisibile contraddittore, abbiamo buttato sulla carta queste poche considerazioni, Lorenzo Salvani ha quel che più monta, di accorgersi che aspettava invano.

Egli non s'era punto illuso, e non s'incaponiva a credere che il Collini giungesse al ritrovo; ma gli sapeva male di dover dare ragione al suo a-

mico pessimista.

Guardò l'orologio per la ventesima volta; erano le quattro e cinquanta minuti.

« Oh, insomma! gridò egli allora, Assereto, levati su! »

« Assereto balzò in piedi tutto confuso, stropicciandosi gli occhi. « Perchè svegliarmi? esclamò egli. Facevo un sogno così bello! Figuratevi; sognavo che il tuo Collini era venuto con un cuor di leone, tutto armato di feroci propositi. Ma vedo bene che bisognerà notare di falsità il detto di Omero. »

« Qual detto? chiese Lorenzo, in quella che ambedue, seguiti dal taciturno Michele, si avviavano verso la viottola di S. Nazzaro. »

« Non sai? nel primo libro dell'Iliade, dove Achille dice « da Giove, ancor il sogno procede. » Ora il mio è stato un sogno ispirato da Momo, il Dio dello scherno. Collini non è venuto, andiamo noi. »

« Tu divisti, rispose Salvani, imitando la burlesca gravità di Assereto. Soltanto ti prego di studiare il passo, perchè la viottola è lunga, e non mancano che otto minuti alle cinque. »

A mezza strada trovarono la loro vettura, svegliarono il loro medico che russava beatamente nel fondo; pigliarono le spade, e poi già a passo di corsa fino a S. Nazzaro.

Il sole non era anche spuntato di là dallo scoglio di Portofino, dove gli antichi Genovati credevano che egli stesse a dormire; ma i primi colori dell'aurora dipingevano timidamente il cielo e le digradanti costiere ligustiche. Il rancio, il rosato e il verdognolo, magnifici colori che l'alba tie-

ne in serbo sulla sua tavolozza d'estate e d'autunno, cedevano qui il luogo ad una tinta pallida, fra turchinicia e cenerognola, unico segno della mattutina risurrezione del creato.

Sul ripiano davanti alla chiesuola stavano quattro persone aspettando. Il marchese di Montalto; con un lungo pastrano nero abbottonato fino al collo, stava con le mani in tasca, appoggiato al muro. Il medico guardava il mare, dando le spalle ai nuovi arrivati. Il marchese Pietrasanta e il conte Nelli di Rovereto, colla sua divisa di capitano di fanteria e con la sua cappa cenericcia sulle spalle, guardavano verso lo sbocco della viottola.

Lorenzo ed Assereto si fecero innanzi, salutando con molto garbo, e gli altri risposero del pari. Il Montalto non fece altro che metter la mano al cappello, e stette nella medesima postura di prima.

« Signori, disse Lorenzo, io spero che non ci ascriveranno a colpa lo averli fatti aspettare. »

« Mai no; rispose il Pietrasanta, sono le cinque in punto. »

« Questo so bene, signor marchese, soggiunse Salvani, ma a noi duole di essere giunti dopo le signorie loro al ritrovo. »

Gli altri si strinsero nelle spalle, quasi volessero dire: che ci abbiamo a far noi?

Lorenzo intese la mimica, ma finse di non addarsene.

« Signori, soggiunse egli con un sorriso malinconico da cui trapelava l'angustia dell'animo; aspettavamo il sig. Collini. Ma, a quanto sembra, egli è stato trattenuto in città da altre faccende che avrà reputate più urgenti. »

(Continua)

sua persona. La tavola è in marmo, lavorata in legno e in bronzo dorato e sopra il rispettivo specchio, figura lo stemma di Casa Savoia montato dalla corona reale. Che profumi! I fiori sono sparsi a profusione; e i candelabri in bronzo dorato diffondono tutti l'atmosfera soave. E il gabinetto da lavoro? È tutto in stoffa verde. Vasi e ornamenti in porcellana di Sassonia a fiori e a figurini. C'è una scrivania di pregiato lavoro in ebano e in mogano, con intarsiato a ornato di madreperla. Qua e là vi sono vasi di bronzo dorato: candelabri in bronzo e in porcellana di squisito disegno.

### L'illuminazione e l'entusiasmo di ieri sera

Parliamo ora più particolarmente dell'illuminazione. Bella dalla parte della piazza della Scala; bellissima quella della piazza del Duomo. In quella ardono mille lumicini azzurri, celestini, rossi, gialli, bianchi, all'ingiro dell'architettura del grande teatro, e a disegno pure architettonico, sulla facciata del palazzo Marino. Fra l'una pianta e l'altra che circondano la statua di Leonardo da Vinci pendono dei festoni a lumicini; anche il piedistallo della statua è tutto a lumi. Qui qualcuno osserva che i monumenti non si illuminano mai; e forse non ha torto.

Nel mezzo della piazza del Duomo, è eretta una svelta magnifica colonna a fiammella a gas con fogliami pure a gas e colle iniziali U M che ardono un po' agitate da un venticello blando. Gli archi dei palazzi sono illuminati a gas e offrono anch'essi un aspetto gradevole. Ai lati della Galleria Vittorio Emanuele splendono pregevoli alcune stelle, alcuni trofei tra le bandiere, e di fronte al grande arco apparisce gaiamente illuminato un disegno a gas delimitatissimo con una corona sfavillante e alcune scintillanti margherite.

La Galleria, pura affollatissima, è illuminata a giorno. Pare che dappertutto nasca il sole.

Lungo il corso Vittorio Emanuele, dove la folla festante non è men rada, molte famiglie illuminano le finestre delle loro case.

Il cielo è tanto fa anch'esso l'illuminazione a giorno, per suo conto. È ingemmato di stelle e lampeggia.

Qui ci ricordiamo i versi del povero Alceide:

Diristi che in tripudio  
La ve, ponente,  
L'aura di razi illumini  
Festiva gente.

Che stupendo spettacolo! Si vuol rivedere il Re, la Regina, il Principe; si vuol vedere la illuminazione, fatta per cura del Municipio. Sono le nove, e già la piazza contiene appena, appena la gente che ad ogni momento vi sbocca a torrenti da tutte le vie. E sotto le finestre del palazzo reale il popolo acclama i Sovrani.

Le Bande musicali riunite sulla piazza del palazzo reale suonano scelti pezzi. All'apparire delle Loro Maestà intonano l'inno reale. Allora l'entusiasmo è al colmo. Si grida, Viva il Re! Viva la Regina; si battono le mani.

Il Re e la Regina, dopo essersi presentati acclamantissimi parecchie volte sul terrazzo, vi si fermano per più di mezzo'ora. Intanto un signore, dal mezzo della piazza del palazzo reale, colle braccia al disopra della folla accende un filo di magnesio e valendosi di una lente fa proiettare quella vivida luce sulle Loro Maestà, specie sulla Regina. L'effetto è magico: gli applausi, gli evviva continuano, e s'è possibile, si accrescono.

### Ritirata colle fiaccolate

Sono le ore dieci. Le Bande si riuniscono sotto le finestre del palazzo reale e, dopo suonato l'inno, si muovono seguite dalle fiaccolate. Le fiaccolate consistono in palloncini tricolori o in campanule illuminate a capo di una lunga asta. L'effetto non può essere più fantastico. La folla è grande più che mai; e le Bande musicali colle fiaccolate sono, così, costrette a mutare itinerario, dirigendosi verso la piazza detta di Campo Santo, e di là al corso Vittorio Emanuele.

In piazza del Duomo lo studente Vittorio Farastini di Codogno viene alleggerito dell'orologio d'argento. E avviene altrettanto per quello d'oro in Galleria Vittorio Emanuele alla signora Amos De Simon, americana, che, simile al Farastini, non aveva fatto conto di pagar tanto cara la festa.

Le dieci e un quarto. — Si è le-

vato un po' di vento che basta a fare scomparire alcune fiammelle a gas della illuminazione, e a far appiccicar fuoco al trofeo di una antenna dinnanzi all'arco della Galleria Vittorio Emanuele, fuoco che è spento, dopo avere incenerito due bandiere fra le risa del pubblico e le paure di alcune signorine.

Verso le undici, il Re e la Regina abbandonano il terrazzo, le sale di palazzo reale si affollano, e la folla si sperde.

A tarda ora le vie della città erano ancora popolate.

### ELEZIONE DEL PRIMO COLLEGIO DI TORINO

Leggesi nel Risorgimento:

#### AI NOSTRI AMICI POLITICI

Il risultato dell'elezione di ieri al primo Collegio non ci ha addolorati, nè sorpresi. Se guardiamo al cammino percorso dal 18 marzo in poi, non dobbiamo dolercene. Ma se esaminiamo i punti di litigio coi nostri avversari ci potevamo aspettare molto di più dall'antico Collegio di Cavour.

Quel che davvero ci stupisce è la astensione di tutti. Su 1600 e più elettori inseriti un 400 appena si accostarono alle urne!

Ad ogni modo vincesse anche il nostro competitor accanito e deciso, possiamo dire con un progressista di grido del 1° Collegio, che questa circoscrizione non è fatta per la Sinistra — e che se poco più di 200 voti assicurano un seggio a Montecitorio all'avvocato Allis, questo suo trionfo non gli procaccierà un feudo.

Il nostro candidato assente da molti anni da Torino, perchè combatte in prima fila alla Capitale per i principi d'ordine, di tolleranza, di libertà, di prudenza, non poteva aspettarsi di più.

Fatto segno alle più violente accuse, compromesso dirimpetto ai volgari nelle famose stragi di settembre, imputabili a tutti meno che al nostro amico, non può difendersi che per mezzo della nostra debole voce.

Un altro egregio personaggio, se non avversario, ma quanto meno disturbatore del senso elettorale, si presentava ai suffragi dei nostri concittadini. Nome caro alla scienza, assorto in meditazioni filosofiche e teologiche non potè scontentar nessuno con un programma anodino, prettamente ideale.

Creduto da alcuni ligio ai progressisti, da altri difensore dell'ordine religioso e morale, raccomandato quale prescelto dal ministero del 18 marzo alla carica di supremo magistrato, mentre venne nominato a tale insigne ufficio dal Vigliani raccolse tanti voti quanti avrebbero bastato al nostro candidato a controbilanciare la vittoria non ancora proclamata dell'avversario.

A caso vergine non avremmo esitato a far anche nostro il prof. Canonico se non fosse che crediamo essere la peste delle assemblee i candidati indipendenti, massime se impiegati, e magistrati.

Noi speriamo che i voti del Canonico se vogliono esser logici saranno più pel nostro candidato che per l'avversario.

Il Risorgimento da tre anni lotta per la libertà, per l'ordine, per il progresso.

Sfidiamo i nostri avversari a dirci quale riforma abbiamo combattuta. Anche noi vogliamo che si riformi, come lo spiegò un nostro amico in vari articoli, il Senato, strumento oramai di mani dispotiche, anche noi vogliamo la riforma della legge elettorale in senso più largo, anche noi vogliamo la riforma delle tasse quando le finanze ce lo permetteranno, e se i bilanci fossero rimasti dove il nostro partito li aveva lasciati, la riforma invocata, a quest'ora, ed anche l'abolizione di qualche balzello, sarebbe già compiuta.

Sarebbe stoltezza credere che nelle nostre file non ci siano liberali, ed anche liberali ardenti. Ma come si fa a seguire questi progressisti di nome, del salto nel buio nelle finanze, dell'Italia irredenta fino a ieri, delle avventure all'estero da tutti redarguite e smentite come quelle del Crispi?

Ormai nelle stesse file della maggioranza lo scroscio è profondo, e forse irrimediabile. Il Bersagliere, organo dei nicotieriani, svela e censura gli atti incredibili di politica estera commessi dal flemmatico scetticismo del

Depretis, sospinto dalla rivoluzionaria spensieratezza del Crispi.

Il fascino della prudenza, sia pure della prudenza forzata, ma questo fascino si deve rifare. La progressista cade a Milano, a Napoli in questi giorni, e solo a Torino deve trovare il suo battesimo? Non lo crediamo ancora. Il dire che sarebbe strano che Torino, sotto gli occhi del Re e dei suoi consorti, si stoltizza; Torino indicherà al Re la strada che ha fatto salire la sua stirpe da Novara a Roma.

Il Re giovane e leale c'ispira tutta la possibile ammirazione per la sua condotta imparziale e fedele alle tradizioni di famiglia, egli saprà mantenersi all'intuori dei partiti, custode dei diritti costituzionali.

Torino dirà al Re che amante di tutte le libertà di tutte le tolleranze religiose e civili, vuole la prudenza, e che non tollera che fra gli applausi del suo popolo al Re che ci lascia e che noi col cuore accompagniamo dovunque, ci sia il monomo dubbio, la menoma nube, dirà che vuol rompere ogni solidarietà colla politica di alcuni ministri, i quali non sdegnano quelle amicizie che li trascinano loro malgrado sino al limitare di quel ponte, dal quale con maestofelica infingardaggine si preconciano di attendere il dolce tramonto di coloro che si adunano a Palazzo, ma che non sappiamo finora, se con uguale ardore e costanza incrollabile si saprebbero difendere in battaglia ed altrove.

Che tutto quel che diciamo sia confutato, e che tutto venga anche smentito — sarà pel bene della patria e del Re, che noi non sappiamo disgiungere.

Se avremo caricato le tinte lo dirà l'avvenire. In tanto qualunque sia l'esito della votazione prossima, abbiamo la coscienza di aver adempiuto ad un dovere di cittadini leali e di elettori coscienti. E. R.

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 31. — Prima di lasciar Roma l'onor. Cairoli ha detto ad alcuni suoi amici che il Ministero non deve soggiacere ad alcuna modificazione, ma si dovrà presentare tal quale al Parlamento.

Durante l'assenza del Presidente del Consiglio, il ministro dell'interioro, onor. Zanardelli, assume l'interim della Presidenza del Consiglio. (Pensieranza)

TORINO, 31. — S. M. il Re di motu proprio ha nominato il sindaco senatore Ferraris, grande ufficiale della Corona d'Italia.

Nominava pure il Presidente del Comitato Agrario di Torino, cav. Arcozzi Masino, a commendatore della Corona d'Italia, mandandogli le relative insegne, e ciò per lo zelo e per l'intelligenza con cui si è adoperato e si adopererà a vantaggio dell'agricoltura.

Anche i consiglieri Malvano e Trombotto furono nominati commendatori dell'ordine stesso. (Risorgimento)

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30. — L'Accademia delle Belle Arti, che è stata immessa in possesso della rendita di 6,000 fr. legata da Rossini, ha deliberato di aprire un concorso, fra artisti francesi, per un'opera poetica destinata ad esser posta in musica, giusta le condizioni indicate dal testatore.

Si legge nella *Décentralisation*: «La *Décentralisation* fu il primo giornale francese che annunciò il progetto di matrimonio del figlio di Napoleone III con una Principessa di Danimarca che ha tre anni più di esso, protestante, ma cugina del Principe di Galles. La notizia venne smentita perchè le trattative non erano ancora compiute. Ormai non si potrà più negare, poichè nessun interesse lo esige: il matrimonio, infatti, è positivamente stabilito.»

Un deputato della sinistra, il signor Viette, ha dato un banchetto nei pressi di Montbelliard. Fece un discorso, il quale si chiuse colle seguenti parole: «Per troppo lungo tempo sono state repressi le aspirazioni dei popoli contro il Re, ora importa reprimere le aspirazioni del Re contro i popoli.» Il giornale francese, che reca questa chiusa del discorso pronunciato dal deputato sig. Viette, domanda: «In qual modo verrebbero represso le aspirazioni del Re? Forse col sistema Hoede-Nobling?»

GERMANIA, 29. — Il *Bureau Wolf* annunzia:

Secondo notizie degne di fede non è vero che la protesta pubblicata dalla Germania del principe Ernesto Augusto di Anover sia stata diretta a tutti i principi tedeschi.

Il presidente Hoffmann deve esser giunto a Berlino, a quanto annunzia il *Montags Blatt* e subito deve occuparsi della stampa, del progetto di legge contro il socialismo per spedirlo ai membri del Bundesrath.

Il Bundesrath si riunirà alla metà d'agosto.

SVIZZERA, 30. — Il 29 luglio il signor Philippin, presidente del Consiglio nazionale, dopo avere dato il benvenuto ai membri dell'Assemblea di chiarò aperta la sessione. Constatando che nessuna commissione era pronta a far la sua relazione, proposi di porre la questione del Gottardo all'ordine del giorno della seduta successiva, proposta che fu adottata.

### ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 luglio contiene:

Legge in data 18 luglio che proroga di sei mesi il termine entro cui, secondo l'art. 234 della legge comunale e provinciale, si dovrebbe procedere alla nuova elezione del Consiglio comunale di Firenze, disciolto con Regio decreto del 28 aprile 1878.

R. decreto, 30 giugno, che approva alcune modificazioni alla tenuta della contabilità dei fondi di massa degli individui del corpo RR. Equipaggi avviati in congedo illimitato.

Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dell'interioro, in quello dell'Amministrazione dei telegrafi e nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione.

### CRONACA VENETA

Venezia. — Si crede che per la vendita delle Loro Maestà concorreranno qui i rappresentanti di tutte le provincie venete, come si fece a Milano per la Lombardia.

La Regata, a quanto ci riferiscono, è rimandata all'undici corrente ed anche per la *Serenata* non è precisato il giorno.

Vicenza. — L'apertura del servizio telegrafico per privati a mezzo delle stazioni ferroviarie del Consorzio interprovinciale, aprirà annunciata pel 1° agosto, venne differita di pochi giorni ancora.

Il Municipio ha prese disposizioni per gli addoppi acciò in occasione del passaggio per Vicenza delle LL. MM., queste sieno degnamente ricevute.

Udine. — In occasione della partenza del 72° reggimento da Udine, vi fu uno scambio di affettuose cortesie tra il Municipio e quel reggimento.

Il 25 spirante, in Palmanova, l'undicenne D. R. avendo mangiato una esorbitante quantità di mandorle amare abbrustolite, moriva avvelenato, ad onta delle cure mediche apprestategli con sollecitudine.

Due suoi compagni che con lui si erano cibati di quel frutto trovansi ora aggravati dal male.

### CRONACA DELLA PROVINCIA

Monselice, 30.

L'eccezionale che venne dalla Società Ginnastica educativa di Padova, ha prodotti utili effetti. N'ebbero bella prova nel pubblico esperimento seguito domenica scorsa sul far della sera nel Prato della fiera. Ivi convennero una quarantina di giovanetti delle nostre Scuole che volentieri si presentarono all'istruzione ginnastica, senza che fosse obbligatoria; che ne approfittassero poi, i battimani del pubblico lo hanno confermato. A quelle prove ha assistito l'egregio avv. Orsolato, e la soddisfazione da lui palesemente manifestata è il più gradito conforto che si possa provare come quella che ci garantisce di effettivi utili progressi, e come quella che conforta quei giovanetti a camminar oltre collo stesso buon volere e profitto, segnalandoli all'esempio. A metter suggello alle lusinghiere parole da lui pronunciate, a nome della Società ginnastica educativa di Padova, regalò d'una medaglia d'argento questo maestro Comunale sig. Carestato che assunse il paziente incarico di quella fisica educazione, onorevolmente compiendo.

A quella Società, ed al suo Direttore dottor Orsolato, che senza scemare il merito d'altri, ne è l'origine l'anima, la vita, si devono e si manifestano i più sinceri sentimenti di gratitudine.

### CORRIERE DEI BAGNI

#### ATTUALITÀ

Ci scrivono: L'Accademia strumentale data dai rinomati concertisti fratelli ciechi Gerstenbrandt, la sera di mercoledì 31 luglio nella sala dello stabilimento balneare condotto dall'egregio signor cav. Alberghini, in Battaglia, ebbe un esito felicissimo; il programma assai variato, non poteva essere migliore: L'esecuzione d'ogni singolo pezzo non lasciò nulla a desiderare, ed il numero e scelto auditorio, coronò la fine coi più lusinghieri e prolungati applausi.

Il CARLO, nel concerto per clarino del prof. Bassi, sul *Ballo in maschera* e nei due pezzi per flauto, da lui composti, si diè a conoscere assoluto padrone d'ambidue gli strumenti.

Il VITTORIO, tanto nella descrittiva *Battaglia di Solferino* del Belloni, quanto nella bellissima fantasia per violino del prof. Favilli sulla *Sonnamunda*, si rivelò violinista di primo ordine.

Ora io mando un saluto di cuore ai fratelli Gerstenbrandt, che ci fecero passare una lieta serata, e lo auguro che la dea Fortuna sempre li accompagni, sicchè, ovunque saranno per diriggere i loro passi, trovino simpatia, appoggio ed incoraggiamento. X.

### CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Assise. — Ieri la nostra Corte condannava Nagy Carlo, ungherese, alla pena di morte, commutata coi lavori forzati a vita in forza del R. Decreto d'Amnistia. Il Nagy fu ritenuto colpevole dai giurati di grassazione, accompagnata da omicidio, senza accordargli il beneficio delle attenuanti. Daremo domani il resoconto del dibattimento.

Sicurezza pubblica. — Abbiamo motivo di credere che le Autorità locali di Pubblica sicurezza, mercè una straordinaria attività spiegata in questi ultimi giorni, siano riuscite a mettere la mano sopra una cimbriola di malfattori, cui si attribuiscono molteplici reati di furto commessi da poco in qua, e pei quali la cittadinanza erasi alquanto turbata.

Si assicura che vennero operati parecchi arresti, ma non diciamo di più per quella discrezione che deve imporsi la stampa in simili circostanze, affine di non intralciare l'azione della giustizia.

Trattandosi però di un fatto, intorno a cui ciascuno dice la sua, ci permettiamo noi pure di accennarlo con circospezione, delle quali ci venne garantita l'esattezza.

Ieri mattina, circa le ore 8, un giovane calzolaio di servizio nella bottega di C. P. passeggiava per la strada Vanzo, ed essendosi ad un certo punto calato in uno dei fossi laterali, vide fra l'erba un oggetto lucente. Abbassatosi per raccogliarlo, si accorse che era un orologio. L'operaio si recò senza indugio ad avvertire dell'accaduto il suo padrone C. P., ed andati nuovamente insieme sul luogo della scoperta, trovarono poco distante un secondo orologio.

Sopraggiunto poi un terzo individuo, loro conoscente, che di là passava, si diedero a frugare di nuovo tra gli sterpi, e saltò fuori un altro orologio ancora. Il C. P. ormai convinto che si trattava di oggetti furtivi, abbandonati da qualche malfattore per tema d'inseguimento, invitò i suoi compagni a desistere e a lasciar stare gli orologi scoperti al loro posto, facendo vedere il pericolo di compromissione, appropriandosi oggetti di cui non si conosceva la provenienza. Quegli operai diedero ascolto al saggio suggerimento del C. P.

Questi cose frattanto ad avviso dell'accaduto i RR. Carabinieri, i quali andarono subito sopra luogo, e dopo aver rivolto al C. P. ed agli altri due gli elogi meritati per il loro contegno, procedettero ad ulteriori investigazioni, dandone partecipazione all'autorità giudiziaria.

Non è improbabile che gli orologi scoperti nel fosso di strada Vanzo siano parte del grasso bottino fatto ultimamente dai ladri in Via Zattere, o in qualcuno degli altri furti già da noi registrati.

Una sentenza. — Giorni sono, sulla fede di altri giornali, abbiamo scritto che la *Temi veneta* diade per

la prima la sentenza nella causa Vanzo, lungo contro la Finanze dello Stato. Ora, per debito d'imparzialità e amore del vero, dobbiamo dichiarare che il *Monitore giudiziario*, diretto dall'egregio sig. avv. Pascolato, pubblicò quella sentenza nello stesso giorno 25 luglio, in cui la pubblicava la *Temi*.

#### Uniquo suum!

Ontario Marino. — L'altiero ritorno da Venezia la prima spedizione de' fanciulli scrofolosi, e questa mattina, col convoglio delle ore otto, parti la seconda spedizione, scortata come di consueto, dall'onorevole dott. Mattioli e da un sorvegliante.

Facciamo voti, perchè la stagione corra più propizia, che non fu finora, alla cura balneare marina.

Esposizione dei vini. — Dall'elenco dei premiati nell'Esposizione dei Vini, ch'ebbe luogo ultimamente a Venezia, desumiamo con piacere che il sig. Antonio dott. Manelli di Limena riportò la medaglia di bronzo pel suo vino *Corbiniello Comune di pasto*.

Nota abusiva. — Ci scrivono: A lei, che è sempre sollecito nel condurre al bene morale, lo scriviamo un'annuncia un fatto, che si ripete tutti i giorni dal tocco fino alle 3 circa la capo alla Via Venturina.

Presso lo sbocco di quel canale, uno stuolo di monelli, tutti i giorni in costume adamicco, nuotano, schiamazzano, bestemmiano, rimbeccano e offendono sfacciatamente chi osasse far loro la più piccola osservazione anche a loro vantaggio.

Chi scrive vide anche oggi arrossire delle contadine, che passarono, a caso, per di là.

Sperasi che il municipio provvederà perchè cessi tutto uno scandalo deplorabile in una pubblica via sempre frequentata.

#### Un amico della moralità.

Nuove pubblicazioni. — Abbiamo ricevuto i seguenti libri: *Il primo risorgimento*. — Saggio del prof. GIUSEPPE GUERZONI. — Padova, Drucker e Tedeschi.

*Le origini della poesia popolare italiana* di G. BON. — Padova, tipografia Salmin.

*Giovanni Huss, il riformatore boemo*, di P. F. ERIZZO. — Padova, tipografia Salmin.

*Sub feretro di Alceide Alceidi*.

Discorsi vari. — Padova, Drucker e Tedeschi.

Ne parleremo quanto prima.

#### Aluminazione a gas. — Ora

per la pubblica illuminazione dal 1° al 31 agosto 1878:

Data	L'accesione sarà compiuta ogni sera alle ore	Lo spegnimento si principia alla mattina alle ore
Dal 4 al 8 agosto	8.30	3.
9 13	8.30	3.5
14 18	8.20	3.10
19 23	8.12	3.20
24 28	8.8	3.30
29 31	8.	3.40

#### Elezioni amministrative. —

Annunciamo con piacere che anche a Fonzaso il partito liberale moderato ha ottenuto una piena vittoria nelle elezioni comunali. Ad onta di violenti sforzi degli ultra progressisti, furono eletti a grande maggioranza tutti i sei candidati moderati.

Questa vittoria ha un grande significato, giacchè in pochi paesi fu fatto tanto scempio dalla progresseria come a Fonzaso, e specialmente colla nomina del Sindaco.

#### Così la Gazzetta di Venezia.

Giornalismo. — Leggesi nella *Provincia di Rovigo* in data del 29: Col finire di luglio *La Provincia* sospende le sue pubblicazioni; ed oggi, per l'ultima volta, si presenta ai suoi lettori.

*La Provincia* cessa le sue pubblicazioni, quando è ancor desta l'eco di lotta vivace. Essa, come un buon soldato, dopo aver fatto il proprio dovere, si ritira dal campo.

A Venezia vedrà quanto prima la luce un nuovo giornale denominato il *Messaggero*, che si occupa di interessi commerciali.

#### Collegio degli ingegneri ed architetti.

(Conferenza sulla navigazione aerea). — Come abbiamo annunciato, domenica 14 p. p. si tenne presso quest'Associazione la conferenza del sig. prof. Cordenons sull'aeronave. L'ampia sala delle adunanze del Collegio presso l'Istituto tecnico superiore era affollata. Oltre molti soci, erano presenti molte persone invitate, fra le quali professori,

facili, studenti dell'istituto, eppure appunto la Presidenza del Collegio estesi gli inviti a chi poteva interessarsi di simile problema.

Il prof. Cordenons incominciò dal porre la questione del come l'uomo possa vincere l'acqua nel volo. Indichò che alla mente umana si presentano ognora due modi. Il primo con macchine volanti per forza dell'uomo o di altro motore; il secondo con aerei mossi o diretti dalla forza dell'uomo, o mossi da altro motore. Chiamò assurda a suo parere la ricerca del primo modo, e però si dichiarò fautore del secondo. Analizzò il sistema di volo negli uccelli, citando esperienze ed osservazioni di scienziati. Fece confronti tra la forza sviluppata dagli uccelli nel volo, e quella di macchine; e quindi, passando a notare i vantaggi che offre l'elica, citò le esperienze di Bell Petigew, di Dupuy de Lôme, di Giffard, e le proprie. Volle ribattere anche le speranze che i gas tenuti liquidi in vasi d'acciaio abbiano nello svolgimento gascoso con grandi tensioni a produrre la forza per volo meccanico. E finalmente entrò a descrivere la sua aeronave, confrontandola con quelle già proposte da Dupuy de Lôme, da Giffard, da Haenlein, chiarendo il suo dire con dimostrazione di disegni rappresentanti questi vari sistemi di aeronave.

Noi non possiamo entrare qui in tutti i particolari nei quali si diffuse l'egregio professore per far comprendere la sua proposta; e però ci limiteremo a pochi incompleti cenni.

L'aeronave Cordenons consiste di un aerostato a forma cilindrica colle estremità ogivali. Esso riproduce presso a poco la forma dell'aerostato Haenlein, ed anzi, per la esperienza che il prof. Cordenons intende intraprendere a Milano, egli si servirà appunto di questo aerostato fatto costruire dalla Società viennese di aeronautica, ed a lui gentilmente concesso dal signor cav. de Ofenheim, già presidente di questa Società. Sotto l'aerostato, che è disposto coll'asse maggiore orizzontale, sta attaccata, alla distanza di circa 5 metri, la navicella con un sistema speciale di reti, funi e pulegge. Ad una estremità dell'aerostato sta applicata l'elica, che riceve il proprio movimento da un congegno, o macchina motrice, posta in comunicazione colla navicella, dove le caviglie per lavoro di questa elica sono prodotte dalla combustione del gas idrogeno in un compresso. Un tubo conduce questo gas a 12 lampade Bunsen, le quali dirigono la combustione alle pareti di 12 tubi di acciaio lunghi 1 metro, del diametro di 5 centimetri, che stanno verticali tutt'intorno e nel mezzo di una caldaia cilindrica del diametro di 30 centimetri collocata sotto il panchetto a prua della navicella. La caldaia conterrà da principio 50 litri di idrato d'ammoniaca così ricca di gas che a 50, i 20 litri di gas sovrastante nella rimanente parte della caldaia eserciteranno la pressione di 6 atmosfere. L'elica poi è così disposta che mantiene sempre il suo asse in coincidenza coll'asse dell'aerostato.

Finalmente dobbiamo notare che l'aeronave ha un timone formato da una grande vela triangolare per buona parte cucita al meridiano verticale dell'aerostato, e che si maneggia sul davanti con funi, fra cui quella che congiunge il vertice della prua dell'aerostato col vertice di prua della navicella. In somma, l'aerostato serve per innalzarsi nell'aria; il timone e l'elica, alla quale si può imprimere una velocità di 20 chilometri l'ora, per dirigere l'aeronave negli strati di vento propizi alla navigazione.

Il prof. Cordenons, dopo aver descritto la sua aeronave, volle anche accennare ai vari studi e tentativi da lui fatti per arrivare a questa soluzione: ai sussidii ottenuti dal Ministero dell'istruzione pubblica per mezzo del validissimo appoggio del generale Mombrea; agli incoraggiamenti avuti all'estero, ma conchiusi che per l'esperimento da fare a Milano gli mancano ancora lire 3000, e però espresse la speranza di poterle trovare mediante altri meceniati.

La conferenza fu seguita con vivo interessamento dagli ascoltatori, e fu salutata alla fine da applausi, perché in tutti rimase la convinzione che lo studio dell'egregio professore di matematica è serio, e merita incoraggiamento.

Una ardita agitazione. I giornali di Londra narrano che una giovane inglese, miss Beckwith, ha

percorso, ora non è molto, la considerevole distanza di venti miglia a nuoto, rimontando il Tamigi. L'impresa di miss Beckwith non fu, come si potrebbe credere, prodotta da una scommessa, ma semplicemente a fine di incoraggiare i suoi compatriotti ad esercitarsi di più alla tanto utile arte del nuoto.

**Smarrimento.**— Certo Biasiato Giuseppe ieri smarri il suo libretto di pensione militare. Chi lo avesse trovato e lo portasse al Caffè Bettinelli riceverebbe una mancia.

**La musica cittadina suonerà questa sera, 2, in Piazza Unità d'Italia alle ore 8 i seguenti pezzi:**

1. Atto I. Aida. Verdi.
2. Polka.
3. Sinfonia. Stella del Nord. Mayerbeer.
4. Mazurka.
5. Atto II. Aida. Verdi.
6. Marcia.

### R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

2 Agosto  
Tempo m. di Padova ore 12 m. 6 s. 2  
Tempo m. di Roma ore 12 m. 8 s. 29

**Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare**

31 Luglio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	755,8	754,0	754,9
Term. centig.	+21,2	+25,1	+21,6
Tens. del vapore acq.	10,89	10,85	10,27
Umidità relat.	56	46	53
Dir. del vento.	NE	NW	NW
Vel. chil. oraria del vento.	4	1	2
Stato del cielo.	nuvol.	nuvol.	nuvol. sereno

Dal mezzodi del 31 al mezzodi del 1

Temperatura massima — +25,8  
minima — +18,1

### ULTIME NOTIZIE

**Roma, 1.**  
Ieri sera dopo le undici cessava di vivere l'eminentissimo sig. cardinale Franchi, segretario di Stato di Sua Santità.

Sua Santità nella giornata di ieri erasi nuovamente recato a visitare l'inferno.

La malattia di Sua Eminenza è stata qualificata per una febbre perniciosa malarica, ed ha durato dodici giorni.

Il cardinale Franchi è stato curato dai dottori sigg. Valentini e Scaldi; le iniezioni di chinino che si dovettero fare all'inferno vennero fatte dal dottore Scalingo.

Ieri fu chiamato a consulto il dott. Baccelli che approvò il metodo di cura seguito dai dottori Valentini e Scaldi.

Ieri sera alle dieci l'eminentissimo Franchi peggiorò assai nelle condizioni della sua malattia e ben presto si trovò in stato aggravidissimo.

Alle undici la perniciosa si fece anche più violenta.

Di lì a pochi istanti Sua Eminenza aveva cessato di vivere.

Questa morte del cardinale segretario di Stato fa molto parlare il pubblico. Si crede che nell'alto posto che egli copriva possa succedere all'estinto il cardinale Bartolini o il cardinale De Luca.

Il nuovo prefetto della provincia di Roma comm. Pericle Mazzoleni giungerà qui entro la ventura settimana.

Il consigliere delegato Guaglia seguirà a Milano il comm. Luigi Gravia nominato prefetto di quella provincia.

(Gazz. d'Italia)

### IL LIBRO VERDE

Qualche giornale ha annunciato che la pubblicazione del Libro Verde non dipendeva più ormai che dalla morte o minore sollecitudine della segreteria della Camera.

A noi risulta, invece, che il ritardo proviene dal fatto che il ministero non ha ancora data la necessaria licenza per la pubblicazione. (Opin.)

Il Bersagliere attacca vivamente il Ministero, che dice rappresentante all'interno il disordine e la debolezza verso il partito repubblicano; all'esterno l'abbandono delle tradizioni di una politica sagace, e l'umiliazione.

Abbiamo i seguenti dispacci:

**Milano, 1.**  
Alle ore 2 i Sovrani riceverono in udienza l'arcivescovo Calabiana. Cairoli presentò al Re le deputazioni di Brescia e di Mantova che lo invitavano a visitare quelle città. Il Re lasciò intravedere che vi si recherebbe alla fine del corrente mese o al principio di settembre. Domani avrà luogo la rassegna delle truppe.

È probabile che la partenza dei Sovrani per Venezia abbia luogo martedì.

**Palermo 1.**  
Conferma che il brigante Reina fu ucciso dopo un conflitto.

## ELEZIONI

### REICHSTAG GERMANICO

La Neue Freie Presse contiene: Berlino, 30.

Nella votazione d'oggi furono eletti nel Collegio elettorale Hanel, del partito del progresso con voti 8807 (Moltke ebbe voti 2811); nel II. Klotz, del partito del progresso con 14.723 (Falk, ministro della giustizia, ebbe voti 4258); nel III. Sauchen-Tarptaschen con 13.000; nel IV. harvi ballottaggio fra Fritsche, socialista-democratico, e Zelle del partito del progresso (Falk ebbe voti 2995); nel V. fu eletto Zimmermann del partito del progresso con voti 10.245; nel VI. Klotz del partito del progresso contro Hasenclever, socialista democratico, con 2000 voti di maggioranza.

A Dresda (città vecchia) Friesen, il candidato del compromesso, ebbe 7267 voti; Walter, candidato del partito del progresso 5412; Bebel, socialista-democratico 9878. Vi sarà ballottaggio fra Friesen e Bebel.

A Dresda (città nuova) Schwarze ebbe 3767 voti; Liebknecht, socialista-democratico, 4134. Mancano i Distretti della campagna.

A Lubeca il nazionale liberale Klugmann fu rieletto contro il socialista Schwartz, che rimase in forte minoranza.

Nel ducato di Lauenburgo il nazionale liberale Hammacher ebbe 1108 voti; il conte Erberto Bismarck 597, il candidato socialista 227.

A Monaco I il candidato liberale barone Steuffenberg ebbe 7535 voti, l'ultramontano 5933, il socialista-democratico 995, il conservatore 530. Vi sarà ballottaggio.

A Monaco II sarà senza dubbio rieletto Wastermayer contro Selor.

Ecco come nel Reichstag disciolto erano classificati i vari partiti; deputati 397. Nazionali-liberali 126; ultramontani del centro 96; conservatori tedeschi 40; partito dell'Impero germanico 38; progressisti 35; polacchi 14; socialisti 12; Alziani 15; non appartenenti ad alcuna frazione 25.

Pare sinora che il partito che ha guadagnato di più sia quello dei progressisti. Il partito dei nazionali liberali che appoggiò la politica nazionale di Bismarck, ma sotto certe condizioni, non si sa se abbia aumentato o diminuito le sue forze.

### BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 1. — Rend. it. 79.15 79.25.  
I 20 franchi. 21.68 21.69.  
MILANO, 1. — Rend. it. 81.50.  
I 20 franchi. 21.69.  
Sele. Discreta domande, prezzi fermi.  
LIONE, 31. Sele. Discreta domanda, prezzi sempre più fermi.

### CORRIERE DELLA SERA

2 AGOS.

NOSTR. CORRISPONDENZA

**Roma, 1 agosto.**  
Oggi come oggi, il tema prediletto di tutte le conversazioni e di tutti gli articoli di giornale è uno solo, vale a dire il movimento prefettizio comparso ieri sera nella Gazzetta Ufficiale.

Gli uomini di buon senso fanno plauso allo Zanardelli per la nomina del comm. G. Gadda alla prefettura di Verona, sebbene opinino che al progressista barone De Rolland si dovesse dare un progressista meno accentratore che non sia il conte Bardesono di Rigras, che a Milano riuscì ad isolarsi completamente dalla parte più eletta di quella popolazione, e che si consolava del proprio isolamento leggendo gli elogi che gli tribuavano la civiltà Lombarda del commendatore Pavese e la non meno civile Unione di Clelio Arrighi.

Anche riguardo al nuovo prefetto di Roma le opinioni sono diverse, e mentre alcuni affermano che il prefetto della capitale dev'essere un uomo politico e non già un semplice amministratore, altri assicurano che l'onorevole Zanardelli fece ottimamente nominando quell'esperto amministratore che è il comm. Pericle Mazzoleni, poiché a Roma la parte politica è di speciale e quasi assoluta spertanza del ministro dell'interno. Può darsi che questi ultimi sbagliano, ma se debbo dire il vero, io pure divido la loro opinione, e credo che, meglio che un uomo politico, alla prefettura di Roma si abbia d'uopo di un amministratore solerte e capace.

Come avviene sempre in simili casi, il movimento prefettizio fatto con reali decreti del 29 luglio prossimo passato, non contenterà tutti i funzionari che vi furono compresi, e scontenterà assai certi che credevano di dovervi essere compresi, perchè forse vantarono maggiore anzianità a più titoli che non abbiano i cavalieri Massimini e Gentili, nuovi prefetti di Rovigo e di

Girgenti; ma, nonostante ciò, è indubitato che, in complesso, con questo movimento prefettizio, l'onore Zanardelli dà novella prova di non essere settario e di non voler ficcare la politica anche nell'amministrazione. (1)

Si conferma la notizia che l'onorevole Cairoli, presidente del Consiglio, debba essere promosso a cavaliere Gran Croce dell'Ordine militare di Savoia, ordine del quale egli è già commendatore da parecchi anni; ma, sebbene si citino i nomi di molti uomini politici quali candidati al portafoglio del ricostituito ministero di Agricoltura, mi consta in modo positivo che, per ora, l'interim dell'Agricoltura verrà assunto da uno dei ministri attuali, e che il vero titolare di quel portafoglio sarà nominato soltanto alla vigilia della riapertura del Parlamento.

Siccome si dice imminente la nomina di un console italiano a Cipro, non sarà superfluo il ricordare che, le famose antichità cipriote di cui si occuparono anni sono tutti gli archeologi del mondo, furono scoperte da un italiano, il generale Luigi Palma di Cesutola, che trovavasi a Cipro in qualità di console generale degli Stati Uniti.

A proposito di Cipro, persone che sono in grado di saperlo asseriscono che, la imminente pubblicazione del Libro Verde metterà in chiara luce che, per il nostro Governo, la cessione di Cipro all'Inghilterra non era un mistero, e che — piaccia o non piaccia alla Riforma dell'onore. Crispi ed alla Ragione dell'onore Cavallotti, — la condotta del ministro Corti e del conte De Launay al Congresso di Berlino fu in tutto e per tutta degna dell'Italia.

Siccome l'agitazione promossa per l'Italia irredenta è quasi del tutto cessata, i novellieri *aux abois* si sono rassegnati a non fare più circolare la voce che il conte Corti abbia manifestata la ferma intenzione di dimettersi, anche perchè sarebbe strano che egli subisse la pressione della piazza e del *millingai*, e che volesse dimettersi prima che, dall'esame dei documenti del Libro Verde, risultasse quale fu veramente la sua condotta a Berlino.

Invece, le persone che bazzicano per il Vaticano assicurano che Sua Santità Leone XIII è più che mai deciso ad andarsene fuori di Roma per un paio di mesi, e che, sebbene i cardinali intransigenti procurino di dissuaderlo dai muoversi dalla città Leonina, egli se ne andrà a Perugia od a Castel Gandolfo subito che S. E. il cardinale Franchi, segretario di Stato, sia guarito della pneumonite accompagnata da febbri miasmatiche, malattia gravissima che in questi ultimi giorni fece temere per la sua vita.

(Vedi ultime notizie.)

(1) Come il solito lasciamo ai nostri corrispondenti libertà di apprezzamento (N.d.R.)

### ORDINE DEL GIORNO PHILIPPOVICH

Il telegrafo ci recò un largo riassunto di un proclama che fu pubblicato nella Bosnia al momento in cui vi entravano le truppe austriache. In pari tempo il Feldzeugmeister Philippovich disse ai suoi soldati il seguente ordine del giorno.

**Soldati!**  
La guerra civile nella sua forma più orri ile, una guerra di stirpe e di religione fanaticamente combattuta ai nostri confini, costrinse centinaia di migliaia di fuggiaschi a cercare protezione sul suolo austro-ungarico da crudeli persecuzioni.

Non volendo permettere che il nostro proprio territorio divenga arena della lotta di stranieri partiti anarchici, nè tollerare i disordini nei paesi vicini che alla fine avrebbero minacciato seriamente la nostra quiete, Sua Maestà l'Imperatore, supremo comandante del nostro esercito decise, d'accordo con tutte le grandi potenze e col consenso della Porta, di mettere fine decisamente a questa disastrosa situazione coll'occupare la Bosnia e l'Erzegovina.

Fedeli ai principi di lealtà che furono sempre il carattere distintivo della nostra politica, non è neppure questa volta avidità di conquista, ma bensì l'inevitabile necessità del nostro benessere che ci impone di passare i confini.

Soldati, la vostra missione è chiaramente designata.

In un proclama da voi conosciuto che viene, contemporaneamente alla pubblicazione di quest'ordine del giorno, diretto agli abitanti della Bosnia

e dell'Erzegovina, abbiamo solennemente impegnata la nostra parola, a condizione che si adattino di buona voglia alle disposizioni da me date, gli trattati quali veri amici, di rispettare i diritti di tutte le nazionalità, di tutte le religioni, come pure le usanze ed i costumi, e di proteggere le proprietà e l'invulnerabilità del tetto domestico.

La vostra volontaria obbedienza agli ordini del comandante supremo del nostro esercito, la vostra esemplare disciplina mi danno sicura garanzia che, verrà mantenuta la parola data in vostro nome.

Nell'adempiimento dell'affidatami missione non soffrirò alcuna opposizione, e saprò combattere ogni resistenza da qualsiasi parte.

**Soldati!**  
La vostra missione, nobile ed elevata nel suo scopo, è una missione difficile.

Attese le condizioni del paese in cui entrate, vi stanno dinanzi marce faticose, alloggi deficienti, privazioni e strapazzi d'ogni maniera.

Ma mi affido con piena sicurezza alla vostra energia ed alla vostra perseveranza. Non vi è ostacolo tanto grave che voi non sappiate superare facilmente.

Ancora una volta, o soldati! ripeto che non vi conduco ad una spedizione vittoriosa, bensì ad un aspro lavoro, fatto in servizio della civiltà e dell'umanità.

Queste parole, di cui si fece sì frequente abuso, devono per opera vostra, sotto le ali dell'aquila bicipite, riacquistare il loro credito, il loro splendore, il loro vero significato.

Brod, 28 luglio 1878.

**PHILIPPOVICH**  
Feldzeugmeister.

Si osserverà che le ultime parole dell'ordine del giorno sono un aperto biasimo infitto alla Russia ed ai suoi soldati.

### TELEGRAMMI

**Brod, 1.**  
Il quartiere generale dell'armata si è stabilito ieri a Derwent.

In seguito ad un'infinità di suppli che presentate dai bosniaci, il generale Philippovich sospese la proibizione riguardante l'esportazione dei bestiami e dei grani da quella provincia.

Le truppe d'occupazione soffrono assai a causa del caldo, ch'è enorme.

(Indipend.)  
Melcovich, 1.

La popolazione turca disarmò e fece prigioniera la truppa e gli insorti che si trovavano presso Gostava, all'ovest di Sarajevo, quindi li internò a Mostar.

La guarnigione di Grahovo si ritirò a Livno.

(idem)  
Berlino, 1.

Si conosce il risultato di cento elezioni. Trionfarono 40 candidati nazionali-liberali, 14 clericali, 9 conservativi, 11 progressisti; i rimanenti appartengono alle varie gradazioni del partito democratico socialista.

L'accordo imminente tra il Vaticano ed il gabinetto germanico produce ovunque una viva sensazione. Il nunzio Masella ebbe ieri una lunga conferenza con Bismarck.

(idem)  
Brod, 31.

Oggi alle ore tre e mezzo pomeridiane la colonna principale formò il campo presso Derwent. Il Kaimakan, il Eadi, un capitano a cavallo ed il comandante della gendarmeria, unitamente a molti begs ed ai più cospicui cittadini, e così pure un sacerdote cattolico e quattro della chiesa ortodossa, mossero incontro a Philippovich parte in vetture e parte a cavallo. Essi dichiararono di far atto di sommissione ai piedi dell'Imperatore e Re e di raccomandarsi alla sua grazia.

La 20ª divisione di fanteria passò la Sava ed occupò Samac turca.

La prima brigata di montagna è giunta colla prima parte della colonna a Novi senza trovare resistenza alcuna.

Philippovich, corrispondendo alle urgenti preghiere della popolazione, ha levato il divieto di esportare dalla Bosnia bestiami e granaglie.

(Corresp. bureau)  
Parigi, 1.

I due studenti Barré e Lebez, accusati di aver assassinato e fatta a pezzi la vedova Millet, lattina furono condannati a morte, ed assolsero impassibili la loro condanna.

Leontina Lepin, accusata di aver nascosto valori rubati, fu condannata a tre anni di carcere e svenne udendo leggere la sentenza.

Le ultime notizie da Berlino recano che è probabile la rielezione di cre dei dodici socialisti che sedevano nell'antico Reichstag.

I colleghi del nunzio pontificio Masella col principe Bismarck preoccupano assai gli uomini politici.

(Gazzetta Piemontese)

### DISPACCI DELLA NOTTE

**BERLINO, 1.** — Finora si conoscono i risultati di 120 elezioni furono eletti 7 conservatori, 23 conservatori liberali, 65 liberali nazionali, 12 progressisti, 5 ex-progressisti, 22 clericali, 2 del partito della protesta, 2 autonomisti, 1 partidarista. Nella Alsazia furono eletti 3 socialisti; nella Postonia tre polacchi. Vi sono 36 ballottaggi.

**PARIGI, 1.** — Le ultime notizie da Costantinopoli recano che i turchi sgombrarono Batum.

**VIENNA, 1.** — La 18ª divisione passò oggi la frontiera dalmata ed entrò in Erzegovina.

### ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

**MILANO, 1.** — I Sovrani e i principi nelle carrozze di gala recarono al corso.

Cairoli era in carrozza col Re. I Sovrani furono ripetutamente acclamati.

Le gradinate del duomo, la piazza e i palazzi erano stipati di folla. Frangorosi evviva furono fatti ai Sovrani, al principino e a Cairoli.

Rientrati in palazzo i Sovrani dovettero presentarsi al balcone.

**BOMBAY, 1.** — Il postale Arabia è partito per l'Italia.

**LONDRA, 1.** — Camera dei Comuni. — Continuossi a discutere la mozione di Hartington. I discorsi dei membri dell'opposizione furono assai vivaci.

Lowè disse che la prerogativa della Regina di fare i trattati deve modificarsi.

Holker dichiarò che la convenzione anglo-turca non distrugge l'articolo 61 del trattato di Berlino.

**LONDRA, 1.** — Salisbury, rispondendo ad una deputazione disse che i rapporti fra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia non sono meno amichevoli di quello che fossero prima della convenzione di Cipro.

**VIENNA, 1.** — La proibizione di esportare cavalli fu sospesa.

**DERVEUT, 1.** — L'avanguardia austriaca giunse a Banjaluka.

Si ha da Sarajevo che il governatore turco e il vice-governatore, molti ufficiali turchi e il console generale austriaco, in seguito alla previsione che la plebe insorga, abbandonarono la città.

**LONDRA, 2.** — Lo Standard ha da Vienna: L'abboccamento fra l'imperatore di Germania e quello d'Austria è agguato, e avrà luogo più tardi a Salisburgo.

Il Times ha da Vienna: Notizie da Costantinopoli dicono che furono scoperti maneggi per far cadere Sahfè pascià e per ritornare al trattato di Santo Stefano, e al protettorato russo. Sembra che il sultano avesse dato il suo assenso.

Il Daily Telegraph ha da Vienna: Notizie da Costantinopoli recano che Totleben ricusa di ritirare un solo soldato da S. Stefano prima del ritiro della flotta inglese.

La Russia ricusa di restituire i prigionieri se la Turchia non rimborsa le spese di mantenimento.

**MILANO, 2.** — Il Re ed il principe con un brillante stato maggiore recarono in Piazza d'Armi alle ore 6.

Le truppe manovrarono e sfilarono. La Regina assistette dal balcone dell'Arca unitamente alle autorità.

I Sovrani esternarono la loro soddisfazione e rientrarono alle 9 3/4.

Il Re ed il principe Amedeo scortarono la carrozza della Regina e del Principe.

Le vie erano affollatissime. Acclamazioni continuate.

### NOTIZIE DI BORSA

Rendita italiana god.	1	2
Oro	21 42	81 30
Londra tre mesi	27 06	27 07
Francia	108 50	108 55
Prestito Nazionale	—	—
Obblig. regia tabacchi	852	849
Banca nazionale	2095	2095
Azioni meridionali	340	341
Obblig. meridionali	245	—
Banca toscana	24	—
Credito mobiliare	670	666 50
Banca generale	—	—
Rendita italiana	78	78 50

Bartolomeo Moschin garante resp.

**AVVISO**  
Una ragazza vuole occuparsi in qualità di cameriera. Per le informazioni rivolgersi alla Direzione di questo giornale. 5-334

**PEJO Antica Fonte PEJO Ferruginosa**

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. — Infatti chi conosce e può avere la **Fonte** non prende più **Recoaro** od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia s'idal sigg. Farmacisti in ogni città. 12-336.

La Direzione C. BORGHETTI

In **PADOVA** deposito generale presso l'Agencia della Fonte in **Piazzetta Pedrocchi**, rappresentata dalla ditta **PIETRO CIMEGOTTO**.

**Farmacia della Legazione Britannica**  
Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE

**Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper**

Rimedio rinomato per le Malattie Biliose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Ingestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che ragionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — Prezzi in scatole franchi 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigitone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 o 2.40.

Si trovano in **PADOVA** presso le farmacie **CERATO, PIANERI E MAURO** e da **CORNELIO**; a Venezia **Zampieroni, Pivetta, Ongarato** e **Penci**; a Vicenza da **Valeri**, a Recoaro da **Dal L.**; a Verona da **Prinzi e Emanelli**; a Udine da **Fabris e Filippuzzi**, 47-489

**DE LEVA prof. G.**

Storia Documentata di **Carlo V**

IN CORRELAZIONE ALL'ALIA

Lire 27 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 87

**Vero Estratto di Carne**

**LIEBIG**

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (SUB-AMERICA)

**8 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE**

**Genuino soltanto se ciascun vaso porta la segnatura di**

Deposito in Milano presso **Carlo Frba**, Agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di **Federico Jobst**, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di Commestibili.

**Sciroppo Laroze**

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le **Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate**, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

**SCIROPPO SEDATIVO al Bromuro di Potassio**

E ALLA SCORZA DI ARANCIO AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le **Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'insonnia, le Convulsioni e la tosse dei fanciulli** durante la dentizione; in una parola tutte le **Affezioni nervose**.

Fabbrica e spedizione da **J.-P. LAROEZ e C<sup>ia</sup>**, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: Padova: **Scol da Bagnoli, Cornello, Pianeri e Mauro**.

SI TROVA NELLE MEDICINE FARMACIE:

Sciroppo ferruginoso di scorza d'arancio e di questa amara all'ioduro di ferro. Sciroppo depurativo di scorza d'arancio amaro all'ioduro di potassio. **Dentifricio Laroze**, al china, picro e gnyaco. **Elisir, Polvere, Opplato**.

Prem. **Tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA**

**PRINCIPII DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana**

del prof. **RICCONI**

Lire 1.50 — in-12 — Lire 1.50.

**GEMMA A. M.**

**FISIOLOGIA ED IGIENE**

del contadino di Lombardia e del Veneto

Lire 1 — in-12 — Lire 1

**OPERE MEDICHE a grande ribasso**

VENDBILE alla Premiata **Tipografia F. Sacchetto in Padova**

**BIAGGI L.** — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Sencin. Padova, in-8, volumi 5. — 50

**COLETTI** cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in 12. — 50

Idem **Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni.** Padova 1855, in-8. — 50

Idem **Dubbie sulla Diatesi ipostenica.** Padova 1851, in-8. — 50

Idem **Del professore Giacomina Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici.** Padova 1850, in-8. — 50

**GIACOMINI** prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. — 90

**MUGNA G. B.** — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. — 50

**ROKITANSKI** prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. — 9

**SIMON** prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in-8. — 2

**ZEHETMAYER F.** — Principi fondamentali della percussione ed ascoltazione, traduz. del prof. L. Concato, Padova 1854. — 2

**Orario ferroviario** attivato il 4 Aprile 1878.

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA a PADOVA		MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE		PADOVA per VERONA		VERONA a PADOVA				
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I	omnib. 5,16 a.	4,53 a.	omnib. 8,05 a.	6,22 a.										
II	omnib. 4,43	8,04	omnib. 5,25	6,45										
III	misto 6,20	8,40	diretto 9,15	10,19										
IV	omnib. 9, —	9,20	misto 5,57	11,43										
V	omnib. 9,34	10,53	diretto 12,53 p.	1,53 p.	II	omnib. 6,12 a.	10,20 a.	omnib. 4,40 a.	5,08 a.	I	omnib. 6,57 a.	9,27 a.	omnib. 5,20 a.	7,47 a.
VI	omnib. 3,15 p.	3,35 p.	omnib. 1,10	2,30	III	diretto 10,49	2,45 p.	misto da 6,40	9, 6	II	diretto 10,19	11,55	omnib. 11,40	1,58 p.
VII	omnib. 4, —	5, —	omnib. 5, —	6, —	IV	omnib. 5,15 p.	8,24	Consigliano	omnib. 6, 5	III	omnib. 2,40 p.	5,16 p.	diretto 4,35 p.	6,03
VIII	omnib. 6,14	7,10	omnib. 5,40	6,38	V	omnib. 6,10	8,40	omnib. 6, 5	10,16	IV	omnib. 7,08	8,40	omnib. 5,23	7,34
IX	omnib. 8,05	9,30	omnib. 7,50	9,05	VI	omnib. 10,20	2,14 a.	diretto 9,44	12,57 p.	V	misto 12,50 a.	5, 7 a.	misto 11,45	3, 4 a.
X	omnib. 9,25	10,41	misto 11, —	12,28 a.				omnib. 2,35 p.	7,56					

  

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA		VICENZA-THIENE-SCHIO		SCHIO-THIENE VICENZA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Partenze da VICENZA	Arrivi a THIENE	Arrivi a SCHIO
I	omnibus 6,30 a.	10,45 a.	diretto 1,15 a.	4,25 a.	Vicenza part.	7,48 a.	8,45 p.
II	misto 11,58	anno a Rovigo 1,55 p.	da Rovigo 4,05	misto 6, 5	Duoville	8,14	4,13
III	diretto 2,10 p.	omnibus 4,25	omnibus 4,25	9,22	Thiene	8,25	4,37
IV	omnibus 8,23	10,53	diretto 12,40 p.	3,50 p.	Schio	arr. 8,50	4,52
V	diretto 9,17	12,10 a.	omnibus 5,15	9,17			

  

PADOVA-BASSANO		BASSANO-PADOVA		VICENZA-TREVISO		TREVISO-VICENZA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenze da BASSANO	Arrivi a PADOVA	Partenze da VICENZA	Arrivi a TREVISO	Partenze da TREVISO
I	omnibus part. 2,57 a.	8,05 a.	Bassano part. 5,34 a.	8,27 a.	Vicenza part.	5,17 a.	8,20 a.
II	omnibus 5, 8	8,14	Rovigo	8,47	Pietro in Gd	5,39	8,41
III	omnibus 8,20	8,24	Rossano	8,54	armignone	5,46	8,49
IV	omnibus 9,39	8,33	Castellana	9, 7	Montebelluna	5,56	8,59
V	omnibus 10,38	8,42	Cittadella (arr.)	9, 7	Cittadella (a.)	6, 2	9, 6
VI	omnibus 11,37	8,42	Cittadella (part.)	9, 7	Cittadella (p.)	6, 2	9, 6
VII	omnibus 12,36	8,42	Villa del Conte	9, 7	Mart. di Lup.	6, 24	9, 7
VIII	omnibus 13,35	8,42	Campo s. Piero	9, 7	Castelfranco	6, 27	9, 7
IX	omnibus 14,34	8,42	Campo s. Piero	9, 7	Albaredo	6, 29	9, 7
X	omnibus 15,33	8,42	Campo s. Piero	9, 7	Montebelluna	6, 32	9, 7
XI	omnibus 16,32	8,42	Campo s. Piero	9, 7	Castelfranco	6, 35	9, 7
XII	omnibus 17,31	8,42	Campo s. Piero	9, 7	Castelfranco	6, 38	9, 7
XIII	omnibus 18,30	8,42	Campo s. Piero	9, 7	Castelfranco	6, 41	9, 7
XIV	omnibus 19,29	8,42	Campo s. Piero	9, 7	Castelfranco	6, 44	9, 7
XV	omnibus 20,28	8,42	Campo s. Piero	9, 7	Castelfranco	6, 47	9, 7
XVI	omnibus 21,27	8,42	Campo s. Piero	9, 7	Castelfranco	6, 50	9, 7
XVII	omnibus 22,26	8,42	Campo s. Piero	9, 7	Castelfranco	6, 53	9, 7
XVIII	omnibus 23,25	8,42	Campo s. Piero	9, 7	Castelfranco	6, 56	9, 7
XIX	omnibus 24,24	8,42	Campo s. Piero	9, 7	Castelfranco	6, 59	9, 7
XX	omnibus 25,23	8,42	Campo s. Piero	9, 7	Castelfranco	7, 02	9, 7

**RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO**

**Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA**

Volume I

Le **Moroso della Nona** | Barufe in Famegia

TRE Lire — Padova, 1878 — in-16. — Elegante Edizione — Lire TRE

**TULLIO RONCONI** | **PROF. D. PIETRO BERTINI**

**Farinata degli Uberti** | **Trisli e Liete**

**DRAMMA** | **POESIE**

Padova, 1878, un volume - Lire 2.50. | Padova, 1878, un volume - Lire 3.

**VERA** Acqua Dentifricia Anaterina DEL DOTT. J. G. POPP Medico-dentista di corte im. reale d'Austria a Vienna (Austria).

**Il migliore specifico per i dolori del Denti reumatici.**

**Sig. dott. J. G. POPP** dentista della corte imperiale reale d'Austria (in Vienna).

Mi è grato il dichiararle che la sua tanto rinomata ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA MI HA PRODOTTO TUTTO L'EFFETTO DESIDERATO L'USO DI QUESTA BENEFICA ACQUA MI È BASTATO A FARMI CESSARE TANTOSTO GLI ACUTISSIMI DOLORI DI DENTI CHE DA VARIOTI M'OMI TORMENTAVANO. Nell'intese quindi dell'umanità raccomando a tale acqua a tutti coloro che vanno soggetti a questi dolori.

La autorizzo signor Popp, di fare della presente quell'uso che le piacerà. Gradisca pertanto i segni della mia più profonda stima e mi creda

Trieste, 18 marzo 1872.

di Lei Obbligato Servitore **Dr. Romualdo Belich**

Deposito si può avere in Padova alle Farmacie **Cornello, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durier-Bacchetti**. — Ferrara **Navarra**. — Ceneda **Marchetti**. — Treviso **Bindoni, Fracchia e Zanetti**. — Vicenza **Valeri e Frieziro**. — Venezia **Böttner, Zampironi, Caviolo, Punci, Agenzia Longega**. — Mirano **Roberti**. — Rovigo **Diego**. — Chioggia **Rosteghin**. — Bassano **A. Comin profumiere**. — 3-47

Padova Tip. F. Sacchetto 1878

**DIZIONARIO** di **GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE** compilato a cura degli avvocati **L. LUCCHINI E G. MANFREDINI** professori pareggiati nella R. Università di Padova

**RACCOLTA ALFABETICA E AGGIORNATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI** promulgate dalla Magg. Corte del Regno nel decennio dal 1865 al 1875

Padova 1877 — Tipografia Sacchetto

**Pubblicato il fasc. 6. it. Lire UNA**

**Prem. Tipografia editrice F. Sacchetto** - Padova Via Servizi

fornita di **MACCHINE CELERI**, dell'Officina **Marinoni** in Parigi, e **CARATTERI** di tutta **novità**, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Lettere di Porto Pubbliche per il perichino Avviso

Vigilanti da visita Opuscoli per Nozze Indirizzi

Lettere di Porto Pubbliche per il perichino Avviso

Padova Via Servizi